

Roberto Antonelli, Presidente dell'Accademia dei Lincei
Luciano Formisano, Accademico dei Lincei, Alma Mater Università di Bologna

Daniele Manca

Buon pomeriggio a tutti gli ascoltatori. Eccoci con un'altra puntata in collaborazione con l'Accademia dei Lincei. L'Italia può vantare l'accademia più antica del mondo e, attraverso questa serie di incontri, i suoi scienziati ci hanno aiutato a comprendere temi complessi come vaccini, energia nucleare, sfida climatica e demografia. Pensate: quando nessuno parlava di natalità, noi avevamo già dedicato due appuntamenti a questo tema.

Oggi affronteremo un argomento apparentemente inusuale per un giornale come il *Corriere della Sera*, ma "Lo dicono i Lincei" nasce proprio per andare oltre la superficie, offrendo una comprensione più profonda della realtà. Oggi sono con noi il Presidente dell'Accademia dei Lincei, il Prof. Roberto Antonelli, e l'accademico Luciano Formisano. Parleremo di una mostra dedicata a Marco Polo intitolata *Marco Polo 1324-2024*, visitabile dal 24 ottobre al 26 gennaio. Una mostra di grande rilevanza, che coincide con i recenti sviluppi nei rapporti tra Italia e Cina, culminati con la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il suo incontro con Xi Jinping. Lo chiediamo al Presidente dell'Accademia dei Lincei, da dove discende questa mostra? Quanto studio ha richiesto una mostra così approfondita, divisa in sezioni? A lei professore.

Roberto Antonelli

Da un punto di vista strutturale non ha richiesto un grande sforzo perché la mostra è stata realizzata seguendo l'opera di Marco Polo, *Il Milione*. Ha richiesto un certo sforzo cercare di organizzarla in modo che fosse una mostra a carattere scientifico, ma nello stesso tempo aperta al pubblico più ampio. Questo per far capire che cosa ha rappresentato il viaggio di Marco Polo nel suo tempo e quale significato abbia ancora oggi. La mostra si apre con una sezione dedicata ai predecessori di Marco Polo, come Giovanni del Pian del Carpine e Guglielmo di Rubruck. Si prosegue con una sezione su Marco Polo fra storia e leggenda, esponendo documenti biografici come il suo testamento e quello della figlia. Un'altra sala illustra com'è nato e come è stato scritto il Milione e il racconto del viaggio stesso, accompagnato da opere d'arte contemporanee a Marco Polo: opere che accompagnano l'itinerario del suo viaggio e che egli avrebbe potuto vedere. Una sala è dedicata anche a tutte le scoperte che egli illustra nel *Milione*: la porcellana, il carbone, il petrolio, le pietre preziose, l'amianto che egli per primo rivela non essere un animale (la "salamandra"), ma un minerale. Questo nucleo centrale è seguito da una parte dedicata ai successori di Marco Polo e al testo in quanto tale, spiegando come noi non abbiamo l'originale del Milione. Proprio per l'enorme successo che ebbe subito, è stato immediatamente copiato e tradotto in varie lingue, in tutta

l'Europa: oggi ci sono stati tramandati circa 145 manoscritti, soprattutto in latino, ma non solo. L'ultima parte è dedicata alle edizioni moderne e al rapporto tra il *Milione* e i media. Questo legame è importante perché ci ha aiutato a capire che cosa rappresenti oggi dal punto di vista simbolico e anche letterario. Il *Milione* è un'opera che è stata spesso disconosciuta dalla critica moderna perché cercava nel libro di Marco l'unità, come se fosse un romanzo come gli altri. Noi abbiamo voluto centrare la mostra sul racconto stesso del *Milione*, sulle parole di Marco Polo nella redazione toscana, affiancata dalle immagini bellissime delle miniature dei manoscritti in francese antico, per far toccare con mano al visitatore come questo sia un libro speciale, che non rientra nei generi letterali né del tempo di Marco Polo, né in un certo senso perfino nei secoli successivi. Il *Milione* è al contempo un libro di viaggio, di avventure, autobiografico, un libro di scoperte scientifiche e antropologiche, una relazione e anche una raccolta di novelle. Tutto narrato con rispetto e curiosità aperta al nuovo. Si tratta di un genere tutto nuovo, molto vicino alla sensibilità moderna. Il viaggio di Marco Polo ha aperto a tutti un altro mondo, quello dell'Asia Orientale e ha esteso i confini del mondo conosciuto da Tolomeo in poi. Il *Milione* rappresenta, con questo genere nuovo, con le sue molteplicità di articolazioni interne, un nuovo genere letterario che incarna perfettamente lo spirito e il senso dell'impresa di Marco Polo: la nuova civiltà dei mercanti, delle finanze e, in un certo senso, quello che sarà il mondo moderno.

Daniele Manca

La mostra si intitola "La via dell'Oriente e dell'America" perché, lo ricordiamo, gli appunti di Marco Polo sul Milione in qualche misura serviranno a Cristoforo Colombo. La mostra si trova alla Biblioteca Corsiniana, a Palazzo Corsini, primo piano, Via della Lungara 10 a Roma. Viene definito come uno scritto che in qualche misura serve a comprendere l'oggi, un oggi che è complesso da comprendere, eppure fare riferimento a quello che accadeva 600 anni fa può essere utile. Prof. Formisano ci vuole aiutare un po' a capire come mai titola in questo modo e in che modo rappresenta una finestra aperta sul mondo moderno?

Luciano Formisano

Certamente. Com'è noto, Colombo in tutti i suoi viaggi ha cercato il Catai, ha pensato di essere giunto vicino al Catai, al Cipango, al Giappone e cercando il Catai ha incontrato, anche se casualmente, un mondo nuovo. In questo caso, le vie dell'Oriente hanno condotto a quella che poi è stata chiamata l'America. L'attualità del *Milione*, direi, si può cogliere partendo dalle caratteristiche del libro. Il professor Antonelli ha sottolineato lo sguardo antropologico e lo spirito mercantile di Marco Polo, cioè la capacità e il desiderio di osservare, di registrare il nuovo e di incontrare l'altro. Rispetto ai pochi viaggi precedenti, fondamentalmente opera di missionari francescani, ma anche a quello

immediatamente successivo, sempre di un francescano, Odorico da Pordenone, il viaggio di Marco si distingue per essere stato fatto da un laico, certamente un laico cristiano, ma che si muove con un grande spirito di tolleranza, senza pregiudizi di carattere moralistico, religioso, culturale. Grazie al libro di Marco, conosciamo molti aspetti di un modo fino ad allora del tutto sconosciuto. Marco abbandonò le fantasie e le meraviglie dell'Oriente per dedicarsi ad osservare la realtà umana, antropologica, geografica ed economica. Fu il primo a descrivere, ad esempio, l'uso della cartamoneta in Cina, uno strumento ancora sconosciuto in Europa.

Questo approccio critico e aperto è un insegnamento valido ancora oggi.

Daniele Manca

È molto importante questo aspetto perché erano gli anni di un altro mercante, Benedetto Cotrugli, che ha fatto dell'etica il centro dell'essere mercante. Avete fatto bene a sottolineare questo aspetto. Oggi quando parliamo di mercantilismo e di mercanti c'è un'accezione negativa, ma in quei tempi l'etica era fondamentale. Guardarsi attorno, l'occhio critico, la tolleranza e via dicendo sono tutti aspetti importanti; la meraviglia era sempre mediata dalla ragione, non era una meraviglia fine a sé stessa. Questo è un aspetto di cui si parla nella mostra, di un percorso nella società, nell'antropologia, nel diritto, nell'economia e quindi è una mostra che esplicita questi aspetti in maniera molto semplice. Torno dal Presidente dell'Accademia dei Lincei, l'ultima parte della mostra è dedicata ai media, perché se noi nominiamo il *Milione* tutti sanno rispondere Marco Polo, ma si tratta di qualche reminiscenza della scuola. Non c'è mai stata quella voglia di approfondire Marco Polo. Nella sezione media si rende questa storia vicina a tutti, non solo a chi ha un interesse scientifico.

Roberto Antonelli

Esatto. Questa sezione della mostra discende dalla struttura stessa del *Milione*. Come dicevo prima, si tratta di un libro nuovo, molto articolato, non è un romanzo ma un libro che assomiglia quasi ad una sceneggiatura, un libro aperto e quindi nel tempo si è prestato a un riuso molteplici a volte lontano dal libro stesso ma serbandone quasi sempre delle caratteristiche fondamentali. Noi potremmo definire il *Milione* una specie di epopea del mercante, del mondo nuovo, anche dal punto di vista linguistico e stilistico. Ha uno stile semplice e diretto, non come il *Decamerone* di Boccaccio. Ciò ha aiutato il rapporto con i media che si è esteso dai fumetti al cinema, alla televisione, alle illustrazioni, fino, più recentemente, alla realtà virtuale, tutti aspetti che rappresentiamo in questa sezione. Rappresentiamo tutti questi aspetti attraverso parti del film celeberrimo di Giuliano Montaldo dedicato a Marco Polo, il primo che si girò nella città imperiale, con l'esposizione degli stessi meravigliosi costumi del film di Montaldo, filologicamente ricostruiti dal costumista Enrico Sabatini, e

attraverso spezzoni lunghi del bellissimo cortometraggio a fumetti di Luzzati, attraverso un'esposizione degli albi a fumetti più importanti e attraverso anche un visore in cui è rappresentato virtualmente il viaggio, come se fossimo noi stessi a compierlo, sul bastimento, sulla nave di Marco, sul cammello insieme a Marco. Quindi vorrei sottolineare quello che lei ha detto, che ci siamo rivolti a un largo pubblico e soprattutto anche agli studenti, perché l'altra questione che questa mostra credo abbia oggettivamente posto è perché un libro così importante per la storia umana non trovi nella scuola la collocazione che dovrebbe avere. Noi ne leggiamo solo un pezzetto. Leggiamo per intero la *Divina Commedia* e facciamo bene perché sappiamo essere l'opera di poesia più bella del mondo e la base della lingua italiana. Ma vorrei sottolineare che Dante fu contemporaneo di Marco Polo e affronta gli stessi problemi vissuti da Marco. Dante si scagliò contro la nuova civiltà mercantile e finanziaria e andò alla ricerca della salvezza di un'umanità che riteneva in crisi in un meraviglioso viaggio nell'altro mondo. Marco Polo invece è l'interprete organico di quella civiltà, la vive e la rappresenta come vita. E quindi sarebbe importante per gli studenti italiani, e non solo, ma innanzitutto per gli studenti italiani, leggerla per intero. Cioè, il Paese che è stato all'origine della moderna civiltà mercantile e finanziaria, il Paese che ha inventato la cambiale, ha inventato le banche, è un Paese i cui mercanti hanno percorso tutto il Mediterraneo, tutto il Medio Oriente e hanno allargato con Marco Polo il mondo oltre i confini sconosciuti. E poi con Colombo e i grandi viaggiatori spagnoli, portoghesi.

Daniele Manca

Ecco mi preme sottolineare questo suggerimento, un invito alle scuole di qualsiasi livello di tornare al *Milione* di Marco Polo perché non è semplicemente lo studio di un libro fondamentale, ma di un libro, tra l'altro scritto in una prigione genovese, che ha un approccio che raccoglie quello che è oggi l'Italia. Un approccio fatto di finanza, di economia e tanti altri elementi. Nel modo in cui è stato scritto il *Milione*, un itinerario di viaggi e nell'approccio che ha fornisce quella cornice interpretativa che oggi tutte le nazioni occidentali utilizzano. Quindi sarebbe ancora più utile, prima di studiare l'IA, di dedicare del tempo al *Milione* perché rende più semplice la cornice di studio del futuro.

Luciano Formisano

Sono perfettamente d'accordo. Il *Milione* è stato un vademecum. Il Presidente ha ricordato non solo Colombo, ma anche i viaggiatori portoghesi, anche se noi ci pensiamo poco, perché il Portogallo oggi è una piccola nazione atlantica. Ora, l'espansionismo portoghese, che non è stato solo militare e di conquista come quello spagnolo, ma soprattutto mercantile, ha come vademecum Il *Milione*, che peraltro i portoghesi potevano tranquillamente leggere nella loro lingua, visto che era stato tradotto in portoghese già nei primi anni del XVI secolo. Anche noi potremmo usare *Il Milione* un po' come vademecum, non per

un espansionismo ormai anacronistico e, per fortuna, impensabile, ma per un modo di porci dinanzi all'altro da noi. Che è poi il modo di porsi della cultura europea, in particolare della cultura italiana. E infatti *Il Milione* appartiene alla grande civiltà mercantile che ha prodotto capolavori come la *Commedia* da una parte e il *Decameron* dall'altra. Mi piacerebbe che queste considerazioni fossero intese come un invito a riprendere in mano questo libro nelle scuole, anche per leggerlo nei suoi aspetti più inconsueti. Noi siamo, o eravamo, abituati a una cultura un po' paludata, si pensi ai vecchi licei in cui si leggevano autori formati sui classici latini e greci; *Il Milione* ha invece un carattere anche e soprattutto pratico, quello dei manuali di mercatura e delle enciclopedie. Conoscere anche questo aspetto è fondamentale e la scuola dovrebbe riprenderlo in considerazione, riproponendo non solo Marco, ma i testi che gravitano intorno a questo mondo fatto di cultura pratica. Peraltro, sarebbe anche un eccellente acquisto dal punto di vista della storia dell'italiano: l'italiano trecentesco della versione toscana del *Milione*, che piaceva tanto ai "cruscanti", è un italiano molto vivo, un bell'esempio di prosa "mediana". Quindi sì, *Il Milione* è un vademecum da leggersi anche con un'apertura forse un po' insolita nelle scuole, magari promuovendo la collaborazione di docenti di discipline diverse, non solo l'italiano, la storia, la geografia, ma l'economia, le scienze naturali ecc.

Daniele Manca

La mezz'oretta è terminata e non posso fare altro che ringraziarvi. Non so se è il caso di provare ad immaginare a 700 anni dalla morte di Marco Polo, così come con il *Corriere della Sera* abbiamo trovato un giorno da dedicare a Dante, magari si potrebbe fare anche per Marco Polo se l'Accademia dei Lincei e *Corriere* cominciano un percorso per tornare a leggere le nostre radici e le radici di una civiltà occidentale e in qualche modo far comprendere quanto siamo un piccolo paese di 60 milioni di abitanti. Ma il nostro soft power mondiale dipende anche dall'aver un Marco Polo che basta pronunciarne il nome in una nazione da 1 miliardo e 400 milioni di abitanti e tutti sgranano gli occhi, ecco che il soft power che Sergio Mattarella Presidente si è portato in Pechino vedendo Xi Jinping nasce da quel signore morto 700 anni fa. Magari *Corriere* e Accademia Nazionale dei Lincei riescono a riportare il Milione nelle scuole di tutti i gradi in maniera un po' più presente. Io vi ringrazio, ringrazio il Presidente Antonelli dell'Accademia dei Lincei, ringrazio il Professor Formisano dell'Università di Bologna, anche lui accademico dei Lincei.